

NAPOLISH



© Vincenzo Di Nuzzo

Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC](#)

‘NTALLATO E ‘NGOPPA



‘Ntalliato

PUÒ ESSERE TRADOTTO IN ITALIANO COME GINGILLARSI, INDUGIARE, ESITARE O ALTRI NUMEROSI SINONIMI TUTTI COLLEGATI UGUALMENTE AL CONCETTO DI “PERDERE TEMPO”.

SI POSSONO INDICARE DUE SIGNIFICATI IN PARTICOLARE RIGUARDO QUESTO VERBO:

-IL PRIMO È QUELLO DI TEMPOREGGIARE, ATTARDARSI, TENTENNARE E VIENE USATO SOPRATTUTTO NEI RIGUARDI DI CHI È LENTO NELL’AGIRE IN ASSENZA DI UNA VALIDA MOTIVAZIONE, CHE PRIMA DI FAR QUALCOSA TARDA PRETESTUOSAMENTE O LO FA IN MANIERA RALLENTATA;

-UN SECONDO SIGNIFICATO FA RIFERIMENTO AI GIOVANI, IN PARTICOLAR MODO È QUELLO DI PASSARE IL TEMPO ANDANDO A ZONZO E SPASSANDOSELA IN COMPAGNIA DEGLI AMICI, OZIANDO E BAMBOLEGGIANDO INVECE DI OCCUPARE IL TEMPO IMPEGNANDOSI IN ATTIVITÀ PIÙ SERIE.

L’ETIMOLOGIA DEL VERBO DERIVI DAL TERMINE LATINO TALOS (TALLONI) CHE SEGUE “IN”, FORMANDO “IN-TALOS” INTESO COME “STAR SUI TALLONI”, IN SENSO METAFORICO DI RIMANERE IMMOBILI, FERMI IN PIEDI, RESTARE ARRESTATI ED INERTI IN UNA POSIZIONE STATICA; DANDO IN QUESTO MODO UN’INTERPRETAZIONE ESAGERATA DEL CONCETTO DI INDUGIARE.

UN’ALTRA TESI CI PORTA ALLA LINGUA DELL’ANTICA GRECIA ED AL SUO “EN-THALLEIN”, CIOÈ GERMOGLIARE. IN QUESTO CASO CI SI RIFERIREBBE ALLA GIOVENTÙ CHE APPUNTO “GERMOGLIA”: IL VERBO SAREBBE ISPIRATO AI RAGAZZI CHE NON SONO ANCORA MATURATI E PREFERISCONO SOLLAZZARSI ANZICHÉ DARSÌ DA FARE, MA ANCHE AL MODO DI DIRE DELLA LINGUA ITALIANA DI “METTERE RADICI”, COME AD ASPETTARE UN ACCADIMENTO CHE NON ARRIVA MAI.

PARE CHE LA PAROLA POSSA PROVENIRE ANCHE DAL VERBO ORMAI DIMENTICATO DELL’ITALIANO ANTICO “ALIARE” CHE SIGNIFICA MUOVERE LE ALI, ALEGGIARE, SVOLAZZARE MA ANCHE, IN SENSO FIGURATO E LETTERARIO, AGGIRARSI E VAGARE.

WASTE TIME



WASTE: c. 1200, "devastate, ravage, ruin," from Anglo-French and Old North French waster "to waste, squander, spoil, ruin" (Old French gaster; Modern French gâter), altered (by influence of Frankish *wostjan) from Latin vastare "lay waste," from vastus "empty, desolate," from PIE *wasto-, extended suffixed form of root eue- "to leave, abandon, give out." Related: wasted; wasting.

The Germanic word also existed in Old English as westan "to lay waste, ravage." Spanish gastar, Italian guastare also are from Germanic. Meaning "to lose strength or health; pine; weaken" is attested from c. 1300; the sense of "squander, spend or consume uselessly" is first recorded mid-14c.; meaning "to kill" is from 1964. Waste not, want not attested from 1778.

‘NGOPPA

- ▶ Ngoppa indica “su” o “sopra”.
- ▶ L'etimologia viene dall'italiano antico (1300 circa), in cui “coppa” indicava “sopra”, infatti troviamo riferimenti anche nel Paradiso di Dante.
- ▶ Oppure viene attribuito anche un altro significato che nasce dalla testa, o, meglio, dalla parte posteriore superiore del capo, che è la parte più alta di un qualsiasi essere vivente.
- ▶ Il termine, quindi l'etimologia deriva dal tardo latino cuppa, che indicava i calici, che furono ideati probabilmente a somiglianza di una testa: il gambo rappresenta il collo, la parte superiore concava il capo

ABOVE

Middle English above, aboven (also about in northern dialects, abow in southwestern dialects), from Old English abufan (adv., prep.), earlier onbufan "above, in or to a higher place, on the upper side; directly over, in or to a higher place than," a contraction or compound of on + bufan "over."

The second element is itself a compound of be "by" + ufan "over/high" (from Proto-Germanic *ufan-, source also of Old Saxon, Old High German oban, German oben; from PIE root "under," also "up from under," hence also "over").

From c. 1200 as "of higher rank or position, superior in authority or power; of higher rank than, superior to." This sense in Middle English perhaps was reinforced by a literal use of above in the sense "higher at the table than," thus "in a place of greater honor than, taking precedence over" (mid-14c.) From mid-14c.

FARENIELLO E GUAGLIONE



FARENIELLO

Si dice fareniello colui che esagera in alcuni comportamenti, per sembrare una persona simpatica e spiritosa, ma in fine risultando odiosa ed irritante. Il termine viene usato nella lingua napoletana, per intendere una persona che vuole dare un'immagine di se che non corrisponde a quella reale. Durante le rappresentazioni teatrali, infatti, il personaggio dell'amatore, doveva essere sempre di aspetto giovanile. Per esempio, il carattere e il comportamento di Don Giovanni, lo rendevano conquistatore di cuori femminili. L'attore che interpretava questa parte andava bene finchè era giovane, ma quando diventava più anziano, doveva per forza evitare che il pubblico vedesse sul suo volto i segni del tempo. Così, Si spargeva sul volto quantità enormi di farina per mascherare l'età e i segni e continuare ad interpretare l'amatore.

BRAGGART

Si dice braggart una persona che si vanta ad alta voce o in modo esagerato. Probabilmente deriva dal francese bragard, con desinenza peggiorativa (ard) + braguer "ostentare, vantarsi", forse in origine "sfoggiare abiti, specialmente calzonni, da brague - calzonni. Anche se l'origine è oscura, può derivare da braggen "emettere un suono forte", anche "parlare con orgoglio", forse legato al raglio di una tromba, o all'aggettivo inglese medio brag ostentato, orgoglioso. Bragger "persona arrogante", è attestato in inglese dalla fine del XIV SEC...

GUAGLIONE

Il termine guaglione, in inglese boy o guy, viene attribuito ad un adolescente o anche ad un soggetto dai dieci fino a trent'anni, tanto che spesso si sentono persone anziane chiamare un figlio guaglione, anche se questo non è più giovane. In realtà il termine guaglione non indica semplicemente un ragazzo, ma un giovane cresciuto per strada che per mantenersi svolge lavori umili come ad esempio il ragazzo che porta la spesa a alle signore chiamato "o guaglione e puteca" o il ragazzo che aiuta il cuoco in cucina o il meccanico. In ogni caso, la parola guaglione riguarda una persona con poca esperienza lavorativa e di origini umili ma con la voglia di apprendere e migliorarsi. Si tratta di una delle parole più famose e conosciute del dialetto napoletano, entrata anche nel vocabolario italiano per indicare la parola "ragazzo" ed usata in molti testi della canzone classica napoletana come la canzone "Guaglione" di Aurelio Fierro.

BOY

Con boy, ragazzo, si intende un giovane ed è una parola comunemente usata per indicare un bambino o un adolescente. La parola ragazzo deriva dall'inglese medio boi, boye e anche se l'esatta etimologia sia oscura, le forme inglese deriva probabilmente da un precedente anglo-frisone *bō-ja ("fratellino") diminutivo della radice germanica *bō- ("fratello, parente maschile). Storicamente, negli Stati Uniti e in Sud Africa, "ragazzo" non era solo un termine "neutrale" per i domestici, ma anche un termine denigratorio nei confronti degli uomini di colore. Il termine implicava uno stato sottomesso.

PURTUALLO E PAZZARIELLO



PURTUALLO, ORANGE

- ▶ Sono diverse le ipotesi per spiegare l'origine di questa parola napoletana. La più fantasiosa
- ▶ risale alla dominazione francese: i soldati, infatti, distribuivano periodicamente arance
- ▶ gratuitamente alla popolazione, esclamando in Francese "pour toi!". I napoletani, allora,
- ▶ accorrevano in massa a prendere "'e purtuà". La seconda teoria collega l'origine allo Stato
- ▶ del Portogallo, che vendeva le arance agli spagnoli che, a loro volta, le portavano a Napoli.
- ▶ Un' altra ipotesi spiega che le arance arrivassero a Napoli tramite le imbarcazioni che
- ▶ attraccavano al porto. È per questo che si chiamano purtualli, perché il loro nome
- ▶ deriverebbe dall'italiano "portuali". L'ipotesi più credibile vuole che la parola derivi dal
- ▶ Greco "portokalia" (o portokalòs!), che significherebbe, appunto, arancia. Questo
- ▶ spiegherebbe anche perché molte lingue orientali abbiano declinazioni di "purtuall'" come
- ▶ nome proprio dell'agrume

PAZZARIELLO, JOCOSE

- ▶ Proviene da una antica figura della tradizione folcloristica napoletana . Il mestiere del
- ▶ Pazzariello esercitato già alla fine del '700 fino agli anni 50 del '900,era un mestiere
- ▶ ambulante , saltuario fatto da chi non aveva un lavoro e per guadagnare quel poco per
- ▶ vivere ,girovagava per le vie dei quartieri di Napoli vestito in maniera bizzarra con abiti
- ▶ d'epoca da Generale Borbonico (giacca da ammiraglio feluca e alamari ,serie di
- ▶ patacche senza valore e bastone), con l'impegno di far divertire e far sorridere i
- ▶ passanti . Infatti, pazzariello significa persona pazza e folle , matta, che beffa la
- ▶ serietà e regala sorrisi. Aveva oltre ai vestiti bizzarri anche uno strumento per comporre
- ▶ musica che accompagnava gli spettacolini e le filastrocche che esso stesso inventava
- ▶ per attrarre e intrattenere chi passava .Oltre però a far divertire ,aveva il compito di
- ▶ pubblicizzare pane e pasta delle botteghe che lo producevano e invogliare i passanti a
- ▶ fermarsi nelle botteghe di nuova apertura . Era atteso anche nella sagre e alle feste
- ▶ sempre con lo stesso compito .Possiamo definirlo come l'antenato della pubblicità di
- ▶ strada.

JANARA E LLOCO



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#)

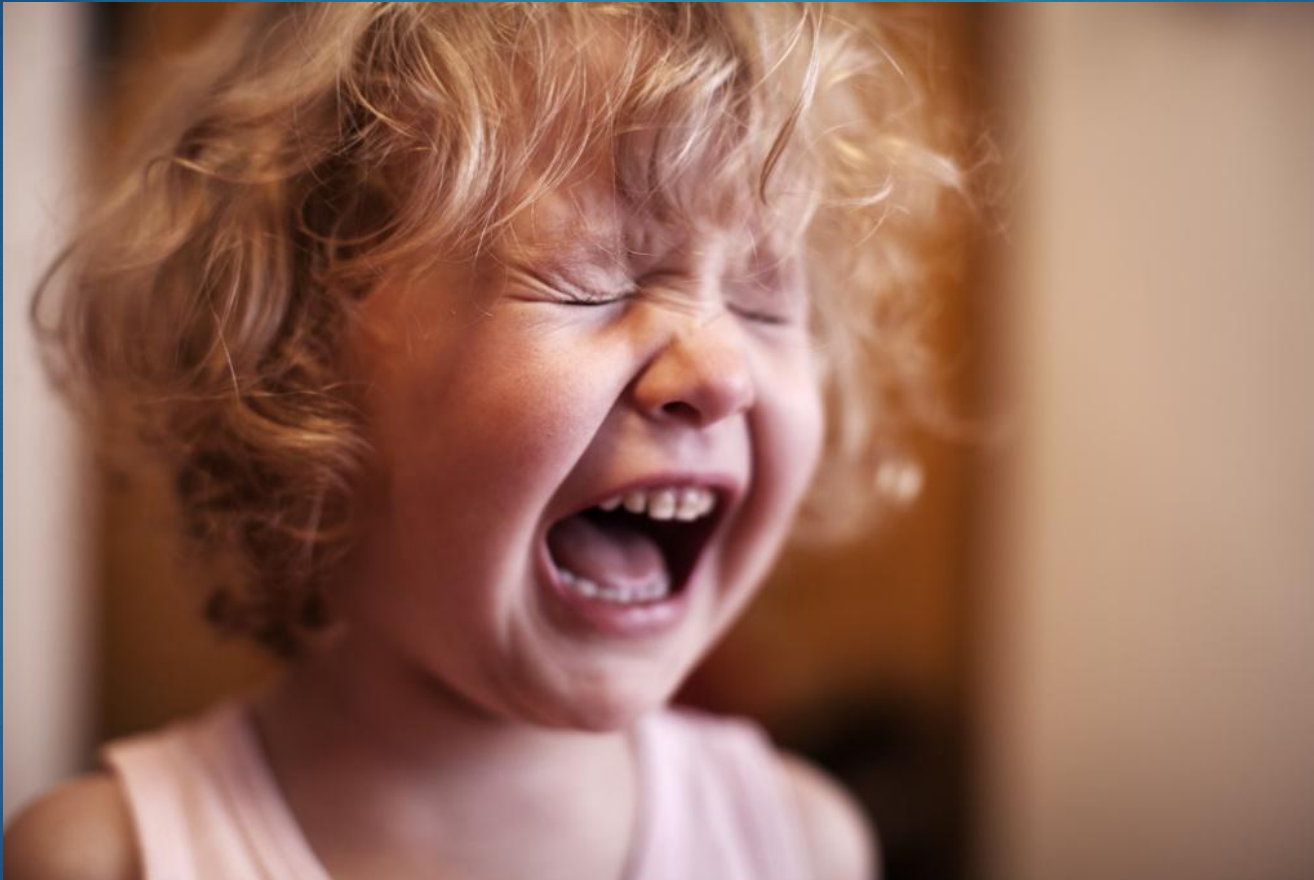
JANARA

- ▶ L'ETIMOLOGIA DEL TERMINE È INCERTA. IL NOME JANARA POTREBBE DERIVARE DA 'DIANARA',
- ▶ OVVERO SACERDOTESSA DI DIANA, LA DEA ROMANA DELLA LUNA CHE AVREBBE QUINDI UN
- ▶ EVIDENTE LEGAME CON QUESTA SPECIE DI STREGA. ALTRI STUDI ACCREDITANO LA VIA CHE
- ▶ PORTA ALL'ORIGINE LATINA DEL TERMINE: "JANUARA", INFATTI, DERIVEREBBE DA "IANUA", OSSIA
- ▶ "PORTA". NON A CASO, SECONDO LA TRADIZIONE, ERA PROPRIO DAVANTI ALLA PORTA CHE SI
- ▶ DOVEVANO COLLOCARE LE SCOPE O UN SACCHETTO DI SALE PER EVITARE DI ESSERE
- ▶ ATTACCATI DALLA "JANARA". CONTANDO I FILI DELLA SCOPA O I GRANELLI DI SALE, INFATTI, LA
- ▶ STREGA AVREBBE PERSO TEMPO FINO AL SORGERE DEL SOLE, LA CUI LUCE – SECONDO LA
- ▶ LEGGENDA – ERA PER LEI FATALE. INOLTRE, MOLTO LEGATO ALLA REALTÀ E ALLA TRADIZIONE
- ▶ BENEVENTANA, "JANARA" INDICA UNA DELLE TANTE SPECIE DI STREGHE CHE INFESTANO LA
- ▶ TRADIZIONE DELL'ITALIA MERIDIONALE.

LLOCO

- ▶ CON LLOCO SI INDICA UN LUOGO, UN SITO, IN QUESTO/IN QUEL LUOGO, USATO INDIFFERENTEMENTE
- ▶ PER INDICARE UN POSTO/PUNTO VICINO A CHI PARLA O A CHI ASCOLTA, E TUTTI GLI AVVERBI DEL
- ▶ TIPO COSTA', IN QUESTO LUOGO CON LE SUE VARIANTI 'O VI LLOCO (ECCO QUA'), 'A LLOCO (DA QUESTA
- ▶ PARTE), 'O IJ LLOCO (ECCOLO). LA DERIVAZIONE ETIMOLOGICA È SEMPLICE: DAL LATINO ILLO, LOCO CHE
- ▶ HA LO STESSO SIGNIFICATO, QUINDI L'AVVERBIO IN ESAME DERIVA DALL'ESPRESSIONE LATINA
- ▶ (I) LLO(LO)CO → LLOCO CON AFERESI ED APOLOGIA (CADUTA DI UNA SILLABA ALL'INTERNO DI UNA
- ▶ PAROLA CHE DOVREBBE PRESENTARE, CON "LLOCO" SI INDICA UN LUOGO E TUTTI GLI AVVERBI DI LUOGO DEL
- ▶ TIPO LÀ, DA
- ▶ QUESTA PARTE, IN QUESTO LUOGO, COSTÀ, CON LE SUE VARIANTI " 'O
- ▶ VI LLOCO" CHE VUOL DIRE "ECCO QUA" OPPURE " 'A LLOCO" CHE SIGNIFICA "DA
- ▶ QUESTA PARTE". L'ETIMOLOGIA DEL TERMINE È CERTA, INFATTI DERIVA DAL LATINO
- ▶ "LOCO" CHE VUOL DIRE "LUOGO". "LOCO" SEMBREREBBE INFATTI UNA CONTRAZIONE
- ▶ DELL'ESPRESSIONE "IN ISTO LOCO".

ALLUCCARE E AMMUCCARSI



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da CC BY-NC-ND

ALLUCCARE

Urlare,rimproverare tutti termini che in napoletano vengono rappresentati dal termine alluccare. Vale anche, nella forma transitiva, come “rimproverare”. Quindi un bambino irrequieto viene “alluccato” secombina pasticci. Per l'etimologia vi è una girandola di ipotesi. Il vocabolario napoletano del Galiani lo fa derivare probabilmente da “ulucus” il versodell'uccello allocco; altri sembrano collegarlo allo spagnolo “loco”, cioè folle, come se le urla fossero una manifestazione tipica del forsennato. Altra ipotesi, riportata anche nel Vocabolario etimologico napoletano-italiano di Dale Erwin e Piero Bello, attribuisce l'origine di alluccare al latino “alloquor” (parlo, invoco, arringo) da “ad loquor” parlare a più persone, dove era implicito alzare il tono della voce, come nelle famose arringhe degli avvocati degli antichi romani che erano dette “allocuzioni”.

SCREAM

Etimologia. Dall'inglese medio scremen, scræmen

, probabilmente da una fusione dell'olandese medio scremen

("urlare; urlare") e dell'antico norvegese skraëma ("terrorizzare; spaventare");

confronta l'olandese schremen ("gridare; urlare; piangere"), lo svedese skrämman

("spaventare; spaventare"), il danese skræmme ("spaventare"),

il frisone occidentale skrieme ("piangere").

AMMUCCARSI

ammuccà,[dal lat. ad+
bucca-m→abbuccare→ammuccare]
nella sua forma attiva transitiva vale
l'italiano baciarsi. Tutt'altro significato à il
verbo nella sua forma riflessiva
ammuccarse allorché vale: entrare in un
ambiente senza essere stato invitato
oppure (come nel caso di chi sia
credulone, ingenuo, scemo, sciocco, stolto,
stupido, tardo, tonto, semplicione,
sempliciotto, sprovveduto) prendere per
buone le frottole, credere per vere le
fandonie

KISS

The word kiss comes from the Old
English verb 'cyssan' meaning 'touch
with the lips'. Its use to describe the
way in which two people greet each
other affectionately by touching the
lips comes from sometime in the
1300s.

VATTERE E VRENZOLA



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in
licenza da CC BY-SA

Vattere

hit

- ▶ il verbo vattere è un verbo napoletano molto usato. e può significare: picchiare, percuotere oppure battere. ed esso deriva dallo stesso italiano battere, infatti in napoletano la B si trasforma in V

VRENZOLA

- ▶ vrenzola è un'altro termine oggi diventato famoso,ed esso sta ad indicare donne e ragazze volgari nei modi,e dall'aspetto particolarmente appariscente.
- ▶ in principio esso stava ad indicare un brandello di stoffa,quindi qualcosa di ridotto male.
- ▶ infatti si usa anche per dare alle persone dello povero\straccione.
- ▶ e per le sue caratteristiche la vrenzola può essere considerata 'figlia' della vajassa,anche ella donna particolarmente rozza

SECCIA E SBARIARE



SECCIA

- ▶ Il termine seccia, è una derivazione espressamente napoletana della parola seppia, data
- ▶ dalla tendenza a trasformare in dialetto la “p” in “c “. La parola seccia, si sa, non promette
- ▶ nulla di buono e denota: sventura, negatività, cattivo presagio, proprio perché
- ▶ metaforicamente, lo “iettatore” è paragonabile al nero del “malaugurio” spruzzato da
- ▶ questo mollusco. Non è infrequente pronunciare espressioni quali “Puorte seccia!” od
- ▶ ancora “Nun fà ‘a seccia!”, e ricorrere ai dovuti rimedi contro l’aura negativa che si
- ▶ abbatte su di noi. Ma per combattere il “nemico”, intanto bisogna individuarlo, captare
- ▶ quei piccoli segni di riconoscimento, insomma tracciare il profilo dell’altrimenti detto
- ▶ “faccia ‘e pesta”.

BAD LUCK

c. 1500, "fortune good or bad, what happens to one by chance (conceived as being favorable or not);
good luck, quality of having a tendency to receive desired or beneficial outcomes," not found in Old
English, probably from early Middle Dutch *luc*, shortening of *gheluc* "happiness, good fortune," a
word of unknown origin. It has cognates in Modern Dutch *geluk*, Middle High German *g(e)lücke*,
German *Glück* "fortune, good luck. "Perhaps first borrowed in English as a gambling term. To
be
down on (one's) luck is from 1832; to be in luck is from 1857; to push (one's) luck is from 1911.
Good
luck as a salutation to one setting off to do something is from 1805.

SBARIARE

Usatissimo nella lingua napoletana, significa distrarsi da un impegno gravoso o da una qualsiasi attività, allontanarsi per un attimo da quello che si sta facendo qualora la faccenda si faccia troppo pesante. Da qui l'espressione sbariare cu 'a capa. È un verbo importante per il napoletano moderno, molto utilizzato. In ancora altre sfumature vuol dire svagarsi e staccare la spina, sempre con l'intento di distogliersi da pensieri assillanti. Sbariare può anche indicare una forma di vaneggiamento, quasi di delirio. Molto probabilmente il verbo trae origine dall'italiano svariare che indica, appunto, il non rimanere fermi su un intento modificandolo in continuazione. Pino Daniele ha usato il verbo sbariare in una delle sue canzoni più famose ovvero "Yes I know myway": tu vaje deritto e i' resto a pere... va'tu va tant'io sbareo. Sbariare è parente prossimo di pariare. Il verbo "parià" era in precedenza un termine usato in riferimento alla digestione, ma oggi è un termine usato nel gergo dei più giovani che ha assunto un significato assolutamente nuovo; oggi parià significa divertirsi, perdere

tempo, comportarsi in modo sciolto, godersi la vita.

HAVE FUN

Have fun storming the castle is an idiomatic phrase originating in the middle ages and modern cinema adaptations. To "storm the castle" means that an invading army would use force to overcome a castle's defenses and capture the structure, forcing unlawful occupation. The military use of "storm the castle" dates back to the 1600s. The phrase would emerge as a reference to how extreme weather conditions could appear on the sea in a matter of minutes, causing violent destruction to sea vessels and land structures. Sailors and mariners would use it as a way to describe the swift and surprising attack of an enemy, catching them off-guard. However, the modern origin of the phrase likely comes from the 1987 movie "The Princess Bride." The movie stars Billy Crystal in the cast, and he and his friends go off to storm the castle one day.

SCIASCIONA E SCUGNIZZO



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in
licenza da CC BY-SA-NC

SCIASCIONA



Genere Sostantivo femminile Verbo Significato Donna grassa, piacente e

simpatica (sciasciona) Tranquillità e serenità (sciascia ') Godersi una situazione di tutto benessere e serenità (sciasciarse).

Origine del lemma Italiana Deriva da Ciccìa (inteso come adipe)

Parola uguale a quella italiana Ciaciona; la fonetica è quasi lo stesso, è il modo di scriverle che è diverso e derivano da una parola che in italiano significa carne:

CICCIA. Nel napoletano antico c'è un vocabolo, oggi desueto, per indicare la carne fresca e morbida dei bambini: "sciascella oppure ciacella".

Da ciacella a Ciaciona, il passo è breve ed appunto la ciaciona (o sciasciona) sta ad indicare una donna in "carne" ovvero una donna non grassa, ma giunonica, abbondantemente fornita, dalle forme opulente ma dalla linea morbida. Sempre da CARNE ne deriva il verbo Sciaciare, che in forma riflessiva è "sciasciarse" (o "ciaciarse"), vuol dire "ristorare la propria carne." In una parola: godere. Si creda anche derivi dal verbo latino PIACERE = giacere ,riposarsi, giacere, languire, oziare, restare inoperoso.....godersi la vita.

Per il napoletano quindi ci sono mille e uno modi di "ciaciarse": quelli già detto ... ma soprattutto il principe dei godimenti è certamente quello sessuale. Ciaciarella è il diminutivo più usato ma soprattutto come vezzeggiativo. La forma maschile è sciascione che significa uomo, ragazzo placido e tranquillo spesso anche in carne è anche usato il diminutivo- vezzeggiativo di sciascillo ovvero bimbo, ragazzo grassoccio ed alquanto sciocchino.

In inglese potrebbe tradursi come: NICE FAT WOMAN.

SCUGNIZZO



SIGNIFICATO Monello di strada che vive di espedienti; ragazzo vivace; persona indocile, disobbediente

ETIMOLOGIA voce napoletana, dal verbo centro-meridionale scugnare 'rompere, cavare, scalzare', dalla voce latina ricostruita excuneare, derivato di cuneus

'cuneo'. Per quanto si sia guadagnata una popolarità tale da assurgere alla lingua nazionale, di questa parola resta riconoscibile e anzi generalmente nota la matrice linguistica napoletana — che ci rende una bella complessità di impressioni, variamente seguite nei significati figurati. L'origine di questo termine è stata dibattuta, ma ormai sembra pacifico che derivi dalla voce latina ricostruita come excuneare, che dà vita al verbo centro-meridionale scugnare 'rompere', o più in particolare 'cavare, scalzare'; afferirebbe così al ricco arcipelago di parole che si riferiscono a giovani d'età attraverso caratteri poclusinghieri — della famiglia del moccioso, per intenderci. In questo caso, il senso originario dello scugnizzo sarebbe 'sdentato', coi denti divelti, caduti. Questo tipo è essenzialmente il monello di strada. Una figura al margine, che deve mostrare una certa astuzia scafata, necessaria alla sopravvivenza, e che non sempre ha la moralità come urgenza primaria, anzi: sembra una figura votata all'espediente. Capiamo bene che lo scugnizzo non è bidimensionale, e pur nella sua pressante realtà ha un suo impatto romanzesco. Da un lato è il frutto spinoso di una società ingiusta, dall'altro è una figura dalla vitalità indefessa e dalla creatività traboccante. Partendo dal ragazzo di strada, l'odore malandrino dello scugnizzo si estende alla più generica, fertile vivacità e irrequietezza di ragazzi e ragazze — come in effetti accade con lo stesso malandrino.

SCUORNO E STRANGULAPRIEVETE



SCUORNO

- ▶ Lo scuorno è la vergogna, umiliazione. Da qui proviene l'aggettivo scurnuso che significa timido. La parola scuorno trarrebbe origine dal vocabolo ellenico aloxuvoual che vuol dire appunto vergognarsi. Per altri invece, come il linguista Raffaele Bracale, scuorno deriverebbe dal latino cornum.
- ▶ La s aggiunta avrebbe un valore privativo quindi il significato sarebbe senza corno o corna cioè scornato.
- ▶ “Miettete scuorno!”, “Che scuorno!”. In situazioni spiacevoli in cui è stata commessa un'azione imbarazzante i napoletani usano il termine “scuorno” per indicare la “vergogna”.
- ▶ Ma con una differenza sostanziale: la vergogna è un sentimento che l'individuo può vivere senza che i conoscenti ne sappiano nulla, mentre lo “scuorno” è reso noto, cioè la gravità dell'azione è tale che coinvolge più persone e punta il dito sul colpevole

SHAME

Antico inglese scamu, sceomu "doloroso sentimento di colpa o disgrazia; confusione causata dalla vergogna; stato di disgrazia; disonore, insulto, perdita di stima o reputazione; circostanza vergognosa, ciò che porta disgrazia; modestia", dal proto-germanico *skamo (fonte anche dell'antico sassone skama, antico norreno skömm, svedese skam, antico frisone scome, olandese schaamte, antico alto tedesco scama, tedesco Scham), che è di etimologia sconosciuta.

La migliore ipotesi è che questo sia da PIE *skem-, da *kem- "coprire" (coprirsi essendo una comune espressione di vergogna). È attestato dal 1300 circa come "modestia, timidezza, rispetto per la correttezza o la decenza"; dal 1580 come "cosa o persona di cui vergognarsi".

STRANGULAPRIEVETE

- ▶ Strangulaprievete è un modo colorito di chiamare gli gnocchi. In origine, essi erano fatti con pasta talmente dura che si diceva che fossero capaci anche di strozzare i preti. Dal greco il verbo straggalào, arrotondare e il verbo prepto, incavare, potrebbe derivare il sostantivo strangulaprievete, che dall' impasto di acqua, farina e sale si ricavano, arrotondandoli sul tagliere cosperso di farina asciutta.
- ▶ Gli gnocchi, preparati con un sugo fresco di pomodori (di qualità e campani) passati o pelati oppure cotti al forno in tegamini di terracotta con l'aggiunta di saporito fiordilatte, sono tra i cibi più amati a Napoli e dintorni.
- ▶ Ma sapete perché in terra partenopea gli gnocchi sono anche noti come "strangulaprievete" (strangolapreti o strozzapreti)? Secondo quanto scrisse lo storico e giornalista Vittorio Gleijeses, nel suo "A Napoli si Mangia così"

DUMPLING

Uno spuntino popolare in molte parti del mondo, gli gnocchi sono anche un pasto conveniente per uno e un vero piacere per la folla alle feste e alle riunioni di famiglia. Quando la maggior parte di noi pensa agli gnocchi, di solito vengono in mente i jiaozi cinesi o il dim sum. Ma gli gnocchi sono in realtà qualsiasi tipo di piatto salato fatto con ripieni di carne, verdure o formaggio avvolti nell'impasto.

Gli gnocchi includono quindi piatti come ravioli e tortellini italiani, samosa indiani, pirogi polacchi, momos nepalesi, mantide turca e empanadas dal Sud America. Gli gnocchi sono in circolazione da molto tempo nelle cucine di molte culture diverse. La prima ricetta di gnocchi apparve in un manoscritto di cucina romana chiamato Apicio, che si presumeva fosse stato scritto intorno al 400 d.C., e gli archeologi hanno trovato prove di gnocchi mangiati in Cina

RISCNZIELLO E SARCHIAPONE



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#)

RISCENZIELLO

- Riscenziello". Vocabolo molto utilizzato ai tempi dei nostri nonni che oggi pare stia precipitando nella spirale del disuso. Esso deriva da "descensus", che significa caduta, discesa. La sua etimologia è quindi latina. Quando si parla di "riscenziello" si vuole fare riferimento alle convulsioni, probabilmente di natura epilettica, alle quali i bambini sono soggetti, spesso durante il sonno. Questo tipo di spasmo può essere così forte da poter causare addirittura uno svenimento. Il termine medico che indica tale problematica è eclampsia infantile. È proprio nell'atto dello svenimento, che prevede la caduta del malcapitato, che è possibile capire perché vi sia collegamento tra la parola "riscenziello" e la sua etimologia latina. Indica una caduta o uno svenimento, in inglese: faint

FAINT

Appena percettibile; non brillante, o rumoroso, Mancanza di coraggio spirito ed energia , perdita di conoscenza. Da qui derivano parole come; svenire, debolezza, mancanza di forza ed energia

SARCHIAPONE

- Sarchiapone è un termine della lingua napoletana, usato fin dal secolo XVII, derivante dalla parola latina sarx + poiòs ovvero fatto di carne e senza cervello. È un animale immaginario usato per far spaventare i naviganti. Indica poi una persona goffa o buffa è usato in modo ironico e non offensivo

CLUMSY

Clumsy è un aggettivo che indica una persona: goffa, impacciata, maldestra, rozza
La definizione nel dizionario inglese: è carente nella condizione fisica. L'altra definizione è ideata goffamente

APPICCIICARSI E ARRUNZA'



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da CC BY-NC-ND

APPICCICARSI

ARGUE

- ▶ In un dizionario della lingua napoletana si usa il participio passato nella forma aggettivata per indicare la stretta vicinanza (es. 'a chiesa sta appiccecata ô campanile). Nella forma riflessiva appiccecarse significa litigare, da cui appicceco e appiccecata (litigio, litigata). L'origine etimologica ci dice che tutte le forme derivano dal latino ad + pix, pece, tenendo conto che la pece deve essere riscaldata sul fuoco per fare efficacia come collante, da cui il senso degli animi che si "appicciano". In italiano prevale l'appiccicamento positivo, inteso come unione; in napoletano uno negativo, come avvicinarsi per dare uno schiaffo un titolo. ingiurioso o altro, in una parola, avvicinarsi pe'n' appicceco : from Latin arguere "make clear, make known, prove, declare, demonstrate"

ARUNZA'

- La parola arronzare, in Campania, assume più di un significato, più di una declinazione. Il suo utilizzo generico è però quello di fare qualcosa male e con rapidità, di fretta, in maniera svogliata e senza l'utilizzo di impegno alcuno. Ma si arronza qualcosa anche quando si arraffa tutto ciò che si può, senza nemmeno analizzare bene cosa si sta davvero prendendo. Quest'utilizzo del termine arronzare si confà anche quando ci si riferisce a una rapina avvenuta e, allo stesso modo, anche di fronte a un banchetto, a delle cibarie. Quando arronzare viene riferito invece a un individuo, il quale è stato, perciò, arronzato, il termine assume l'accezione di maltrattare. Una persona è stata arronzata quando non è stata trattata bene, quando ci si è approcciati a quest'ultima con bassa considerazione o quando si è arrivati a mandarla via, con scusanti o meno, in rapidità.

NZIST

OVERBEARING

- ▶ O'NZIST
 - ▶ Il tipo che "insiste", lo spavaldo, il prepotente.
 - ▶ un uomo di "carattere", che piace a molte donne perché sembra una conquista difficile, perché in apparenza appare uno capace di proteggerle.
- > nzist: secondo Raffaele Bracale (e il linguista dei dialetti italiani G. Rohlfs) deriva dal latino antistes □ che ha il significato di: che sta avanti □ quindi uomo importante

CRISOMOLLA E CORREA



CRISOMOLLA

- ▶ La parola crisommola deriva dal greco chrysoun melon, che significa “frutto d’oro” per via della sua colorazione accesa e dorata quasi come se fosse baciato dal sole. Infatti attaccate ancora ai rami, le Crisommole, sembrano delle pepite d’oro che luccicano non appena un raggio di luce le attraversa. Le piante di albicocche, che crescono ai piedi del Vesuvio, possiedono davvero qualcosa di magico: qui troviamo le più buone e gustose, quelle che quando dall’arancione incominciano a colorarsi di rosso sembrano dire “mangiami”, per via del sapore dolcissimo che hanno raggiunto pronto a sciogliersi in bocca proprio come se fosse oro.
- ▶ -Nun fa ruciulià ‘e ccresommole e ‘e ccerase.

APRICOT

Apricot first appeared in English in the 16th century as abrecock from the Middle French aubercot or later abricot, from Spanish albaricoque and Catalan a(l)bercoc, in turn from Arabic البَرْقُوق (al-barqūq, "the plums"), from Byzantine Greek βερικοκκία (berikokkíā, "apricot tree"), derived from late Greek Ἰπραικόκιον.

CORREA

- ▶ La currèa, curreja, o correja, cintura, deriva dal latino corrigere, e non a caso una volta i genitori usavano togliersi la cintura per minacciare (ma anche colpire) i figli disobbedienti, forse in napoletano è arrivato dallo spagnolo correa, con identico significato.
- ▶ -Fatte 'e fatte tueie ma si haje suffrì' caccia 'a currea

BELT

Old English belt "belt; girdle; broad, flat strip or strap of material used to encircle the waist," from Proto-Germanic *baltjaz (source also of Old High German balz, Old Norse balti, Swedish bälte), an early Germanic borrowing from Latin balteus "girdle, sword belt," which is said by Varro to be an Etruscan word.

CHIATTILLO E CAZZIMMA



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da CC BY-SA

CHIATTILLO

- ▶ Al di fuori dei confini campani il termine chiattillo nella lingua napoletana non viene sempre interpretato correttamente. Nel quotidiano si utilizza per indicare una categoria di giovani o di persona altolocata che ostenta senza pudore il proprio benessere economico. Di solito indossa capi d'abbigliamento firmati, assume atteggiamenti altezzosi e frequenta determinati ambiente in cui può esprimere il proprio status. L'origine del termine è legata alle piattole e parassiti. La loro forma schiacciata e piatta li ha fatti definire dai napoletani chiattilli. Si può definire chiattillo in napoletano quella persona che si definisce "il figlio di papà".
- ▶ In italiano si traduce "parasite" mentre in inglese viene detto "parasites".

PARASITES

Outside the borders of Campania, the term chiattillo in the neapolitan language, is not always interpreted correctly. In everyday life it is used to indicate a category of young people or high-ranking people who shamelessly flaunt their economic welfare. He usually wears designer clothing, assumes haughty attitudes and frequents certain environments in which he can express his status. The origin of the term is linked to crabs and parasites. Their flattened and flat shape make them define by the neapolitans chiattilli. Chiattillo in neapolitan can be defined as that person who calls himself "daddy's son"

CAZZIMMA

- ▶ La parola è un neologismo dialettale napoletano e significa avere un atteggiamento o comportamento improntato a furbizia opportunistica e cinica, teso a ottenere il proprio esclusivo tornaconto senza preoccuparsi del fatto di poter in tal modo nuocere ad altri. Designa la furbizia accentuata, la pratica costante di attingere acqua per il proprio mulino, in qualunque momento e situazione, magari anche sfruttando i propri amici più intimi, i propri parenti...
- ▶ In italiano si traduce FURBIZIA mentre in inglese si dice CUNNING.

CUNNING

The word is a neapolitan dialectal neologism and means having an attitude or behavior marked by opportunistic and cynical cunning, aimed at obtaining one's own exclusive advantage without worrying about the fact of being able to harm others in this way.

It designates accentuated cunning, the constant practice of drawing grist for one's mill, at any time and situation, perhaps even taking advantage of one's closest friends, one's relatives....

CACCAVELLA E ARTETECA



CACCAVELLA

Parliamo di grandi o più piccoli recipienti di rame o di coccio; il cui nome deriva dal latino caccabus, contenitore, a sua volta dal greco caccabis, con la solita mutazione della b in v.

Della caccavella è stato anche fatto un uso particolare, cioè quello musicale; il putipù infatti, altro non è che una caccavella sulla quale viene posta una pelle d'asino tesa e seccata; nel cui centro viene fatto sfregare con le mani una bastoncino che emette un suono cupo e basso, tipico accompagnatore della tarantella

POT

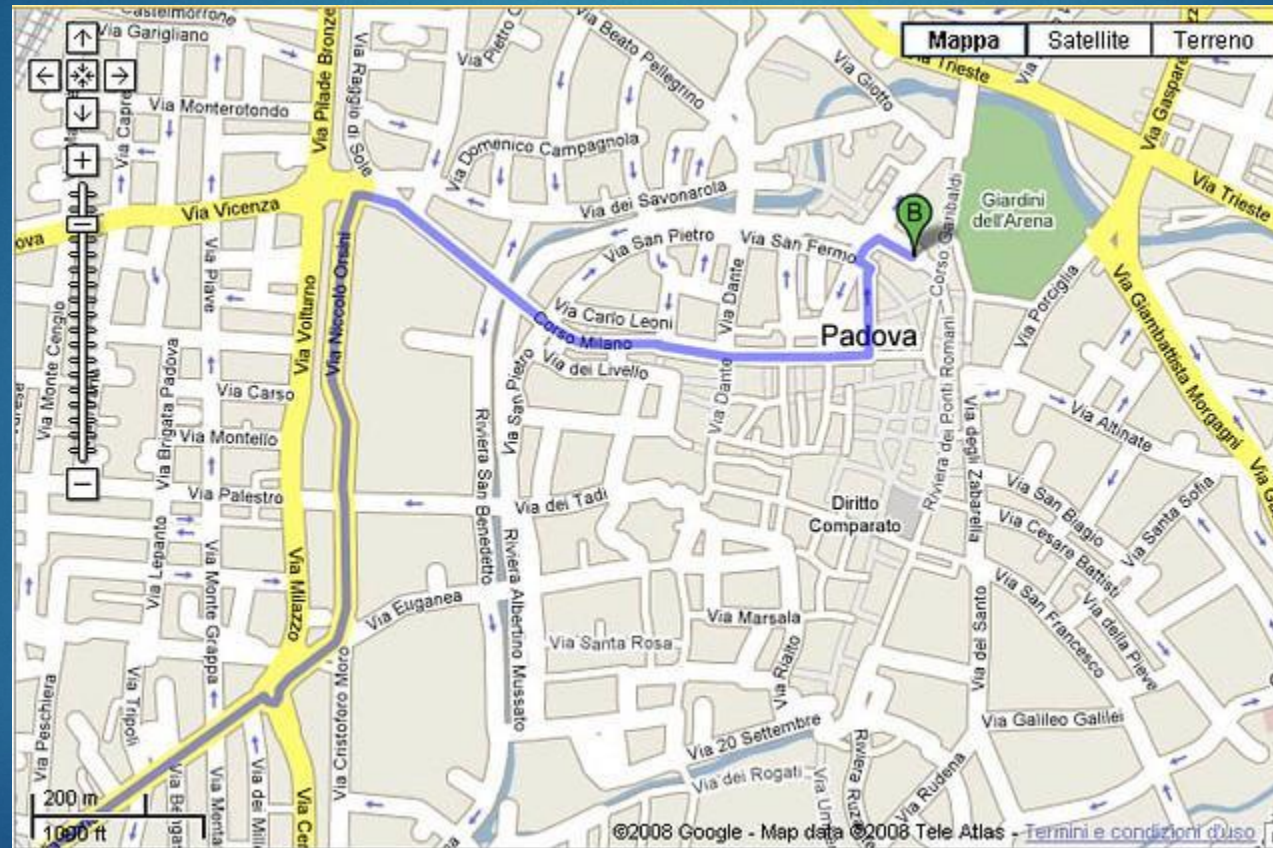
From Middle English pot, potte, from Old English pott (“pot”) and Old French pot (“pot”) (probably from Frankish *pott); both Old English and Frankish from Proto-Germanic *puttaz (“pot”), from Proto-Indo-European *budnós (“a type of vessel”).

Cognate with Saterland Frisian Pot (“pot”), Dutch pot (“pot”), German Low German Pott (“pot”), German Pott (“pot”), Swedish potta (“chamber pot”), Icelandic pottur (“tub, pot”), Old Armenian պոյն (poytn, “pot, earthen pot”). Also, Old Norse pott (“pot, tub, basin”).

ARTETECA

- ▶ L'origine etimologica di questa parola napoletana probabilmente si rifà alla "arthritis" latina, una condizione che colpisce le persone con reumatismi.
- ▶ Oggi è noto come "ballo di San Vito" ed è quella condizione che colpisce i ragazzini dai cinque ai quindici anni e li costringe a continue contrazioni muscolari e movimenti involontari, irrequietezza e agitazione continua.
- ▶ Con il passare del tempo questa terminologia medica si è allontanata dal suo significato originale ed è stata utilizzata per indicare scherzosamente tutti i ragazzi che proprio non ce la fanno a stare fermi

MANTESINO MAPPINA



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#)

MANTESINO

- ▶ “Mantesino”, cioè il grembiule in dialetto, trae poi origine dall'espressione “mantus ante sinum “, cioè “manto dinanzi al grembo». Insomma, il dialetto come lingua e non espressione popolare.
- ▶ Il termine “grembiule” deriva da “grembo”, in quanto era un telo che veniva allacciato in vita e che, quindi, copriva il grembo. In spagnolo, invece, la parola che designa il grembiule è “delantal”, che deriva dal latino “de in ante”, cioè “davanti”. In francese, invece, grembiule si dice “naperon”, che significa piccola tovaglia o tovagliolo, un termine da cui, a sua volta, deriva la parola “apron” in inglese.
- ▶ Nel corso dei secoli, il grembiule è stato un indumento di uso popolare. Molte volte il suo utilizzo era meramente pratico, ma in alcuni casi acquistò anche un ruolo più nobile, come elemento decorativo o rituale. Sicuramente è un capo che esiste da quando l'uomo iniziò ad indossare indumenti, e ci sono prove che venisse utilizzato già nell'antica Creta e nell'Egitto dei faraoni durante i riti religiosi.

MAPPINA

- ▶ Il vocabolario napoletano dispone di un vasto repertorio di termini e tra questi rientra mappina. Un termine derivante dal latino mappa per designare un panno fatto solitamente di lino, qualche volta sfarzosamente ricamato e tinto, utilizzato per usi vari secondo le circostanze: tovagliolo, tovaglia, per l'acconciatura femminile, come drappo a uso degli imperatori per indirizzare l'inizio dei giochi di corsa oppure con fini liturgici del Cristianesimo, ovvero sia il panno che copre l'altare o coprire le mani di chi tocca gli arredi sacri. Nel linguaggio attuale il termine mappa fa riferimento alla cartografia
- ▶ Il diminutivo del latino mappa è mappula, riconosciuto in testi medievali concernenti la sfera religiosa e con significati già detti. Successivamente oltre al termine mappula abbiamo anche mappina. Ciò è visibile per esempio nel testo di Domenico Gaetano Cavalcanti "La Sacra Liturgia della Chiesa nel santo Sacrificio augustissimo a fedeli, etc. (1763)" cui attribuisce al termine mappina come veste religiosa e mappula per identificare in antichità il tovagliolo, poi significa veste sacra.
- ▶ Simili termini acquisiscono in alcuni autori significati spregiativi, nel caso di mappina è indicata col significato di veste mal tagliata, questo si legge nel testo "Discorsi Morali (1705)" di fra Emanuello di Giesù Maria. Invece nel "Dizionario italiano, latino e francese (1770)" di Annibale Antonini il termine mappula viene direttamente collegato a salvietta, cencio, etc.